

Cava: Casale cambia idea

La Giunta Casale dice no all'idroparco. Arriva un'importante svolta nella vicenda della cava di Cimena. Lo ha comunicato lo stesso sindaco con una conferenza stampa venerdì scorso. "La Giunta ha approvato all'unanimità una delibera con la quale esprime chiaramente la propria posizione sull'opera. Chi vorrà riaprire questo discorso si prenderà le proprie responsabilità".

Il documento dovrebbe porre fine alle polemiche scatenatesi attorno alla proposta avanzata dalla ditta SEVI, che intendeva sfruttare un terzo del territorio pianeggiante del comune collinare per estrarre 5 milioni di metri cubi di materiale. Nel documento l'amministrazione sottolinea "riteniamo che l'obiettivo primario di questa amministrazione sia il rispetto del territorio ed una cava di quelle proporzioni comprometterebbe irrimediabilmente tutto il territorio agricolo con una perdita dell'assetto ambientale consolidato. Aborriamo un'idea estrattiva come settore industriale da sviluppare ed in cui sfruttare le risorse del suolo al di fuori di qualsiasi considerazione territoriale, am-



Il sindaco uscente Franco Casale

bientale o paesaggistica". Parole chiare insomma, che fugano ogni dubbio circa la posizione del primo cittadino. Tuttavia la Giunta ha adottato solo "un preliminare orientamento di giudizio negativo", sebbene sia stata effettuata una "attenta e minuziosa analisi del caso". Infatti il no definitivo spetta al consiglio comunale, che aveva già affrontato il tema sospendendo il punto per approfondimenti. Era stata decisa la costituzione di una commissione per valutare i pro ed i contro, ma non se ne sono mai avute notizie quindi, durante l'ultimo consiglio

comunale del 2008, era stato annunciato che della discussa opera si sarebbe occupata la prossima giunta. Ora, a seguito delle lettere inviate dalle associazioni Pro Natura, Italia Nostra e dal Circolo Legambiente di Chivasso, l'amministrazione ha preso una ferma posizione. Sembra dunque essersi chiuso per sempre il capitolo idroparco, per altro parte di una saga infinita che vede i cavaatori interessati alle ghiaie di Cimena. La discussione era partita dopo il consiglio comunale del 29 settembre scorso, quando il progetto era stato presentato in consiglio.

Da San Raffaele Cimena una buona notizia

Molti comuni sono caduti nella trappola delle cave. Hanno concesso a imprese escavatrici il diritto ad estrarre, per venti o più anni, ghiaia, sabbia e altro materiale da una vasta area del loro territorio. In cambio, una esigua tariffa (pochi centesimi al metro cubo) e la promessa di meravigliose riqualificazioni dell'area a scavo terminato. Risultato: hanno perduto molto terreno agricolo, quei terreni coltivati che ora stanno ridiventando preziosi, hanno vissuto per vent'anni accanto ad un cantiere a cielo aperto, hanno sofferto l'inquinamento prodotto dalle scavatrici e dagli autocarri, hanno avuto le falde acquifere compromesse, hanno visto stravolto il paesaggio naturale a cui erano abituati. In fine, chissà come, le fantastiche Disneyland che dovevano sorgere al posto delle cave non si sono viste, e talvolta i grandi buchi abbandonati sono stati convertiti in discariche. Da Disneyland a pattumiere. Per rendersi conto del pericolo, basta andare nei comuni della Valledora (Cavaglia, Tronzano, Alice Borgo d'Ale, ecc.), dove le cave dimesse vengono trasformate in discariche. E proprio quella zona dimostra che quando si comincia non ci si ferma più, e l'intero territorio diventa un'area di cave e discariche. Per questo è una buona notizia quella che arriva da San Raffaele Cimena. Con una delibera di giunta, l'amministrazione comunale respinge il progetto di una grande cava che eliminerebbe un terzo del terreno agricolo del Comune. Essa assume come principio delle proprie decisioni il rispetto del territorio, patrimonio comune di tutti i cittadini. Accolto il parere negativo già espresso dalla commissione agricoltura, gli amministratori affermano: «La Giunta comunale, aborrendo un'idea di attività estrattiva come settore industriale da sviluppare ed in cui sfruttare le risorse del suolo e del sottosuolo, al di fuori di qualsiasi considerazione territoriale, ambientale o paesaggistica; ritenendo che obiettivo primario di questa amministrazione sia il rispetto del territorio, volto a salvaguardare quelle aree agricole (sfuggite a piani regolatori troppo spinti) che in un futuro prossimo saranno quel valore aggiunto che potrà fare la differenza tra il vivere e il sopravvivere; rilevato che una cava di proporzioni così importanti comprometterebbe irrimediabilmente tutto il territorio agricolo in questione, con una perdita definitiva dell'assetto ambientale consolidato, con ricadute pregiudizievoli dal punto di vista paesaggistico e di memoria storico ambientale dei luoghi [...] con voti unanimi espressi per alzata di mano delibera di adottare un preliminare orientamento negativo sul progetto [...] di una maxi-cava di oltre 5 milioni di mq nel territorio di San Raffaele Cimena». L'esperienza insegna che, quando si tratta di cave, è bene non abbassare la guardia. Chi ci ha provato potrebbe riprovarci. Non c'è che da augurarsi che San Raffaele mantenga la fermezza e la dignità espresse nelle delibere.

Piero Meaglia